



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Benessere, contesto socio-economico e differenze di prezzo:
il divario tra Nord e Sud

di Giovanni D'Alessio

Luglio 2017

Numero

385



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional papers)

Benessere, contesto socio-economico e differenze di prezzo:
il divario tra Nord e Sud

di Giovanni D'Alessio

Numero 385 – Luglio 2017

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

BENESSERE, CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E DIFFERENZE DI PREZZO: IL DIVARIO TRA NORD E SUD

Giovanni D'Alessio*

Sommario

Nel presente lavoro, utilizzando i dati raccolti nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane, si esaminano comparativamente le condizioni di benessere percepite dalle famiglie del Centro-Nord e meridionali, cercando di individuare i fattori in grado di spiegarne il divario. In particolare, viene esaminato il ruolo del livello dei prezzi nelle diverse aree del Paese, che a parità di reddito nominale dovrebbe comportare un maggiore benessere delle famiglie meridionali. Nei modelli che non prendono in considerazione le variabili di contesto, i livelli di soddisfazione dei meridionali sono, a parità di reddito, inferiori a quelli dei residenti nel Centro-Nord. Questo risultato, apparentemente incompatibile con un più basso livello dei prezzi nel Mezzogiorno, è dovuto alla presenza di altri fattori (non inclusi nel modello) che agiscono in senso opposto. I risultati ottenuti con modelli più estesi segnalano che il divario tra le aree nei livelli di benessere percepito è influenzato dallo stato di salute e da fattori che descrivono il contesto socio-economico, ovvero dai livelli di disoccupazione, di criminalità, alla qualità dei servizi sanitari e per l'infanzia e alle condizioni di accesso a nodi urbani e logistici. In alcuni esperimenti condotti emergono, al fianco degli elementi ora citati, anche segnali compatibili con un più basso livello dei prezzi per le aree meridionali.

Classificazione JEL: D31, E31.

Parole chiave: Distribuzione del reddito, benessere, prezzi.

Indice

1	Introduzione.....	5
2	I dati.....	8
3	Alcuni modelli per l'analisi del benessere al Nord e al Sud.....	10
4	Le variabili di contesto e altre analisi.....	15
5	Conclusioni.....	17
	Tavole statistiche.....	19
	Bibliografia.....	25

* Banca d'Italia, Dipartimento di Economia e Statistica.

1 Introduzione¹

La comparazione dei livelli di benessere economico tra le aree di un Paese, in Italia come in altri paesi che presentano rilevanti differenze regionali nei livelli di sviluppo, rappresenta da sempre motivo di interesse per quanti si occupano di disuguaglianza e di povertà. In termini statistici, questo tipo di studio generalmente si svolge adottando un indicatore monetario in grado di rappresentare l'essenza di questi squilibri geografici (consumi o redditi).

In questo quadro il tema dell'adozione o meno di procedure che tengano conto del diverso livello dei prezzi nelle aree del Paese è di notevole rilevanza; l'uso di indici di prezzo territoriali al denominatore di valori nominali può infatti fornire un quadro decisamente diverso rispetto a quello che si ottiene non tenendo conto di questo aspetto.

Gli studi condotti negli Stati Uniti e in Canada su questo tema convergono nel mostrare una riduzione della disuguaglianza e della povertà quando si operano correzioni di questo tipo, come riflesso del fatto che tendenzialmente livelli di prezzo più elevati si riscontrano nelle aree più agiate (Nelson e Short, 2003; Curran et al. 2006; Pendakur, 2002). In Italia gli studi sul tema confermano che le differenze territoriali tra Nord e Sud sono attenuate dall'adozione di indici di prezzo territoriali, per quanto rimangano ancora ampie se comparate con quelle di Germania e Spagna, (Campiglio, 1996; Brandolini e Torrini, 2010).

Le correzioni sono molto rilevanti in quanto i divari di prezzo stimati appaiono di entità notevole. Accetturo et al. (2009) e Cannari e Iuzzolino (2009) stimano tra il 14 e il 20 per cento il divario di prezzo tra le due aree del Paese nel 2006². Anche l'Istat nelle stime sulla diffusione della povertà assoluta utilizza soglie differenziate per area geografica, oltre che per dimensione del comune di residenza e tipologia familiare, come riflesso del diverso prezzo di un paniere di beni e servizi giudicati essenziali (Istat, 2009). In media, le soglie di povertà nel

¹ L'autore ringrazia Luigi Cannari e Andrea Brandolini per i suggerimenti forniti. Le opinioni espresse sono dell'autore e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia.

² Sulla base dei dati raccolti dall'Istat, Cannari e Iuzzolino (2009) stimano - limitatamente alle categorie degli alimentari, dell'abbigliamento e dell'arredamento - un differenziale dei prezzi tra Nord e Sud di circa il 3 per cento. Integrando - sulla base di una serie di modelli e di ulteriori fonti - anche i divari di prezzo relativi alle altre voci di spesa, pervengono a più consistenti divari nell'indice generale dei prezzi al consumo. In particolare, considerando che il costo degli affitti (figurativi ed effettivi) è nel Mezzogiorno pari al 60 per cento di quello del Centro-Nord, a parità di alcune caratteristiche qualitative dell'immobile (ma non del contesto in cui sono inseriti) e ipotizzando che le altre voci di spesa siano allineate tra Nord e Sud, gli autori stimano un divario di circa il 15 per cento. Effettuando ulteriori stime per le restanti categorie, stimano in poco meno del 20 per cento il divario complessivo dell'indice del costo della vita. In uno studio recente Manzoli e Mocetti (2016) fanno notare che nelle aree urbane i divari dei prezzi delle case tra il centro e la periferia sono più ampi di quelli che si registrano tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno, sebbene il dibattito sui differenziali territoriali in termini di costo della vita sia concentrato esclusivamente su questi ultimi.

Mezzogiorno sono circa il 30 per cento inferiori a quelle delle corrispondenti categorie di famiglie residenti nel Centro-Nord. Ciò riduce notevolmente la quota di poveri residenti nel Mezzogiorno rispetto a quanto si otterrebbe con una soglia unica nazionale.

Così ampie variazioni nei risultati meritano di essere discusse non solo per quanto riguarda l'affidabilità delle stime ma anche per quanto attiene i fattori che li determinano, che potrebbero controbilanciare – almeno in parte - gli effetti del divario di prezzo (Franzini et al., 2016). Il tenore di vita di una famiglia è determinato infatti non solo dalla capacità di acquisto di beni privati ma anche dalla disponibilità di servizi pubblici di qualità (Baldini et. al., 2015); poiché il livello dei prezzi e la disponibilità di servizi pubblici adeguati sono in genere positivamente associati, non appare coerente la posizione di chi intenderebbe tenere conto del primo aspetto e non del secondo³.

Inoltre nella valutazione del benessere degli individui anche le più generali situazioni di contesto meriterebbero di essere considerate. L'ottica che fa riferimento solo alla quantità di risorse monetarie disponibili, come nella teoria economica più tradizionale, è molto limitativo; è oggi riconosciuto da molti come sia preferibile invece guardare a tutti gli aspetti della vita a cui le persone riconoscono valore di per sé (Sen, 1993). Con riferimento alla questione territoriale tra Nord e Sud, acquistano dunque rilievo anche la sicurezza personale, la qualità dell'ambiente in cui si vive e le possibilità offerte dal mercato del lavoro che non sono presenti in modo omogeneo sul territorio.

Appare pertanto essenziale cercare di capire non solo quanto siano effettivamente ampi i divari di prezzo sul territorio, ma anche i motivi sottostanti. Come osservano Amendola et al. (2009), il differenziale di prezzi tra Nord e Sud è oggi dell'ordine di grandezza di quello che si registrava nel dopoguerra⁴. Gli autori si domandano “Perché nonostante un *premio* medio, in termini di riduzione del costo della vita, pari a circa il 20 per cento sono assai pochi i cittadini del Centro-Nord che, a parità di salario nominale, decidono di trasferirsi al Sud?”. L'ipotesi che essi stessi avanzano è che vi siano persistenti fattori non monetari in grado di spiegare la scarsa capacità di attrazione del Mezzogiorno, come ad esempio la qualità e la disponibilità dei servizi pubblici, la sicurezza, la qualità del territorio, delle amministrazioni e della politica.

Un modo per tenere conto di queste dimensioni non monetarie è ricorrere a indicatori soggettivi, che si fondano sull'idea che i livelli di soddisfazione degli individui possano essere misurati e comparati, secondo un'impostazione che si fa risalire a Bentham (1776). Questa posizione, che è stata per lungo tempo accantonata, data la prevalenza lungo buona parte del XX secolo dalla scuola marginalista che negava la possibilità di comparare le sensazioni delle persone (Robbins, 1938), ha trovato nuova linfa nei lavori della cosiddetta *behavioural*

³ Si veda anche Aaberge et al. (2008).

⁴ Gli autori stimano il differenziale nei periodi passati utilizzando le stime di Cannari e Iuzzolino (2009) come base e agganciando le variazioni desumibili dalle serie temporali dall'Istat.

economics (Frey and Stutzer, 2002; Kahneman and Kruger, 2006; Di Tella and McCulloch, 2006) e negli studi nel campo delle neuroscienze. Questi in particolare hanno fornito nuove evidenze del fatto che i livelli di soddisfazione delle persone hanno una base fisiologica e sono pertanto, almeno in teoria, osservabili e comparabili (Kahneman 1999; Layard, 2003; Ng, 1997 e 2013). Gli studi segnalano inoltre che le misure di benessere soggettivo presentano una qualità sufficiente a svolgere proficue analisi statistiche⁵. In particolare gli indici di affidabilità⁶ di queste misure sono solo leggermente inferiori a quello degli indicatori monetari comunemente usati (reddito e consumi)⁷. Numerosi lavori scientifici oggi utilizzano questo tipo di dati⁸.

Non andrebbe peraltro dimenticato che le analisi più tradizionali volte allo studio dei differenziali di prezzo fanno comunque uso di svariate ipotesi. Ad esempio, che i residenti di zone diverse consumino uguali panieri di beni e servizi è un'assunzione spesso non supportata dai fatti, e che deriva proprio dal fatto che i prezzi relativi possono differire in modo significativo: nelle città, ad esempio, lo spazio abitativo è molto costoso e sarà consumato con più parsimonia rispetto alle aree rurali. Ulteriori assunzioni sono spesso necessarie per cercare di tenere conto delle amenità disponibili sul territorio o delle diverse preferenze dei consumatori. Tutto ciò rende le analisi basate sugli indicatori soggettivi utili complementi delle più tradizionali analisi.

In questo lavoro proveremo a fornire alcune evidenze in merito al livello di benessere soggettivo che si riscontra nelle due aree del Paese, cercando di esaminare il ruolo che può essere attribuito al differenziale di prezzi tra Nord e Sud e ad altri fattori di contesto.

Nel paragrafo 2 si illustrano i dati che verranno utilizzati, esaminandone la disponibilità nei vari anni di indagine e la numerosità campionaria. Il paragrafo 3 mostra i risultati di alcuni modelli per l'analisi delle condizioni di benessere al Nord e al Sud, facendo riferimento a variabili esplicative definite esclusivamente all'interno della famiglia. Il paragrafo 4 mostra i risultati di alcuni modelli nei

⁵ Hamilton et al. (2016), ad esempio, effettuano una valorizzazione del capitale sociale tramite l'utilizzo degli indicatori di benessere soggettivo.

⁶ L'affidabilità fornisce indicazioni sulla variabilità della misura in prove ripetute nelle stesse sostanziali condizioni. Una misura affidabile fornisce indicazioni stabili, non necessariamente vicine al valore "vero".

⁷ Secondo Veenhoven (1997) la correlazione test-retest di un indicatore di happiness si aggira intorno a 0,6; Biancotti, D'Alessio e Neri (2008) stimano l'affidabilità del reddito e della ricchezza rilevata in IBF intorno a 0,8, quella dei consumi e quella dei redditi da lavoro autonomo intorno a 0,7.

⁸ Krueger e Schkade (2008) segnalano che, secondo Econ Lit, tra il 2000 e il 2006 sono stati pubblicati 157 lavori scientifici e numerosi libri che utilizzano dati sul benessere soggettivo. Il World Happiness Report, ad esempio, viene prodotto periodicamente da un gruppo di studiosi con il supporto di diverse istituzioni di ricerca e di policy, tra cui l'ONU (si veda Helliwell, Layard e Sachs, 2016). Anche l'OCSE produce stabilmente una serie di indicatori statistici che hanno lo scopo di affiancare le misure monetarie nella valutazione delle condizioni di benessere degli individui. In Italia l'Istat pubblica periodicamente il rapporto BES (Istat, 2016), con una vasta gamma di indicatori di benessere, anche soggettivi.

quali anche le variabili di contesto sono considerate. Nel paragrafo 5 sono riportate le principali conclusioni.

2 I dati

Nel presente lavoro utilizzeremo prevalentemente i dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia (IBF), che offrono la possibilità di studiare congiuntamente molteplici aspetti relativi alle condizioni di benessere delle famiglie italiane. Infatti, oltre alle informazioni sui redditi, i consumi e la ricchezza delle famiglie, dal 2004 l'IBF raccoglie alcuni dati sul benessere percepito dagli individui intervistati che possono essere utilizzati per valutare gli effetti degli aggregati monetari sul benessere (Biancotti e D'Alessio, 2008). In particolare, nel seguito del lavoro si farà riferimento principalmente alla seguente domanda: *Considerando tutti gli aspetti della Sua vita, quanto Si ritiene felice? Risponda dandomi un voto da 1 a 10 dove 1 vuol dire "Estremamente infelice", 10 vuol dire "Estremamente felice" ed i valori intermedi servono a graduare le sue risposte.* (Banca d'Italia, 2015).

La tavola 1 illustra la distribuzione e la numerosità campionaria disponibile in ogni anno per la variabile sul benessere soggettivo prima descritta. Essa viene posta solo al capofamiglia ed è disponibile sull'intero campione solo nelle ultime due rilevazioni (2012 e 2014); dal 2004 al 2008 il disegno dell'indagine prevedeva la sua rilevazione solo su una metà del campione⁹ mentre nel 2010 i dati furono rilevati solo per una parte limitata del campione. La distribuzione è leggermente asimmetrica, con un valore medio di circa 7; circa la metà dei rispondenti segnalano punteggi di 7 o 8, il 15-20 per cento valori di 9 o 10 e il restante 30-35 per cento valori inferiori.

La relazione tra la variabili di benessere soggettivo e il reddito familiare è, come atteso, positiva ma non particolarmente alta¹⁰; le due variabili individuano dunque dimensioni del benessere parzialmente diverse, più generale la prima e più ristretta la seconda. Il benessere soggettivo evidenzia una condizione di relativo sfavore nelle regioni meridionali rispetto a quelle del Centro-Nord, in coerenza con le variabili economiche monetarie (tav. 2).

Poiché una determinante rilevante della condizione di benessere è lo stato di salute, nel seguito si cercherà di tenere conto anche di questo fattore. In particolare, in alcune edizioni dell'IBF è stato chiesto agli intervistati di indicare il loro stato di salute, misurato su una scala ordinale da 1 (salute molto cattiva) a 5

⁹ Al fine di rendere meno gravoso l'onere di risposta degli intervistati le domande contenute in alcune sezioni del questionario vengono poste a sottocampioni casuali.

¹⁰ Il coefficiente di correlazione è pari a circa 0,23 se si considera il reddito familiare nominale e a 0,21 se il reddito viene rapportato all'indice dei prezzi implicito nelle soglie di povertà stimate dell'Istat a livello di area geografica e popolazione del comune di residenza.

(salute molto buona)¹¹. Si tratta di un indicatore molto semplice, che è tuttavia in grado di trattenere una sufficiente quantità di informazione utile sul fenomeno¹². Secondo l'indicatore raccolto nell'IBF sul 2010, la gran parte degli individui in Italia aveva una salute buona o molto buona mentre solo il 4,8 per cento definiva la propria salute cattiva o molto cattiva; quest'ultima quota risulta in evidente diminuzione rispetto a quanto rilevato nell'indagine sul 1995 (7,5 per cento) (tav. 3).

Purtroppo la domanda sullo stato di salute è stata posta solo in alcuni anni; l'intersezione con i dati sul benessere soggettivo, anch'essi non sempre rilevati, riduce il campione disponibile a circa 8.000 famiglie intervistate prevalentemente nel 2006 e nel 2008. Per questo motivo l'analisi verrà dapprima condotta sull'intero campione per cui è disponibile la variabile di benessere soggettivo, nell'ipotesi che l'età, il sesso e le altre caratteristiche socio-demografiche possano approssimare sufficientemente le condizioni di salute degli individui. A fini di verifica, verranno successivamente effettuate alcune misurazioni sul campione ristretto includendo anche lo stato di salute percepito dai soggetti.

Tavola 1

LE CONDIZIONI DI BENESSERE PERCEPITO, 2004-2014

Anno	Considerando tutti gli aspetti della Sua vita, quanto Si ritiene felice? (punteggio)										Totale	n
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		
2004	1,3	1,0	2,2	3,7	11,7	16,0	24,3	23,6	7,8	8,4	100,0	3.798
2006	1,5	1,5	2,5	5,1	11,6	16,1	25,3	24,3	6,3	5,9	100,0	3.773
2008	0,6	0,6	2,5	4,4	9,5	16,3	26,3	25,4	8,1	6,2	100,0	3.887
2010	0,7	0,3	2,2	3,1	7,1	15,2	20,9	28,2	10,1	12,1	100,0	634
2012	1,4	1,0	1,8	3,1	8,6	14,4	21,0	28,9	11,7	8,3	100,0	8.151
2014	1,6	1,1	2,2	3,4	9,5	15,2	23,7	27,7	9,2	6,3	100,0	8.156

¹¹ La domanda posta in IBF è la seguente: *Parliamo ora dello stato di salute dei componenti di questa famiglia. Come definirebbe lo stato di salute di (nome) a fine anno?* molto buona; buona; né buona né cattiva; cattiva; molto cattiva.

¹² Secondo Crossley e Kennedy (2002), che hanno effettuato una doppia misurazione di questo indicatore, ponendo la stessa domanda agli stessi soggetti all'interno di uno stesso questionario a distanza di alcuni minuti in modo che gli intervistati non ricordassero la precedente risposta, la quota di individui che ha fornito risposte coerenti è risultata pari a oltre il 70 per cento; la correlazione dei punteggi è pari a 0,82, con un indice di affidabilità implicito (test-retest) di circa 0,9.

Tavola 2

BENESSERE NEL CENTRO-NORD E NEL MEZZOGIORNO, 2004-2014

Anno	Benessere soggettivo (punteggio medio)			Reddito equivalente (media)		
	Centro-Nord	Sud e Isole	Totale Italia	Centro-Nord	Sud e Isole	Totale Italia
2004	7,1	6,6	6,9	21.886	13.009	19.044
2006	6,9	6,5	6,7	23.254	14.463	20.461
2008	7,1	6,7	6,9	23.730	14.868	20.977
2010	7,4	7,0	7,3	24.263	15.141	21.354
2012	7,4	6,7	7,2	22.387	14.989	20.003
2014	7,1	6,6	7,0	22.761	15.174	20.301

Tavola 3

CONDIZIONI DI SALUTE PERCEPITE NELL'INDAGINE IBF
(valori percentuali)

Indagine IBF									
Anno	Molto cattiva	Cattiva	Né buona né cattiva	Buona	Molto buona	Totale	Media punteggi	Standard deviation	Coeff. di variazione
1995	1,6	5,9	16,2	42,8	33,5	100,0	4,01	1,34	0,334
2006	0,7	4,1	12,6	47,0	35,7	100,0	4,13	0,84	0,203
2008	0,8	4,3	12,3	48,6	34,0	100,0	4,11	0,83	0,202
2010	0,8	4,0	12,0	43,9	39,4	100,0	4,17	0,85	0,204

3 Alcuni modelli per l'analisi del benessere al Nord e al Sud

Qui di seguito presentiamo alcuni modelli che consentono di valutare se e in che misura il divario nelle condizioni di benessere tra le famiglie del Centro-Nord e del Mezzogiorno sia compatibile con un divario dei prezzi tra le due grandi aree del Paese.

Utilizzeremo l'indicatore di benessere soggettivo come *proxy* del benessere della famiglia, come anche suggerito da Deaton e Dupriez (2011). In particolare il modello assume la forma:

$$h = X \beta + y \varphi + n \delta + v$$

dove h è l'indicatore soggettivo di benessere, X un insieme di variabili di controllo rilevanti a spiegare il livello di benessere percepito, y è il logaritmo del reddito familiare, n è la dummy che esprime la residenza della famiglia nelle regioni del Centro-Nord; β , φ e δ sono parametri da stimare e v è un errore casuale.

In questa formulazione si assume che l'indicatore di benessere sia una misura cardinale, ritenendo che la quantificazione proposta al rispondente dalla domanda sia del tutto intellegibile e convogli una parte significativa di

informazione riguardante il benessere del soggetto^{13 14}. Si tratta di un'assunzione diffusa in altri campi; nella pratica medica, ad esempio, è comune il ricorso a sistemi analoghi per la valutazione del dolore (la cosiddetta Numeric Pain Intensity Scale). La situazione appare anche simile a quella del professore di università che racchiude in un voto in trentesimi il livello di conoscenza e di padronanza della materia dell'esaminando. Pur consapevoli che il voto non contiene la complessità del livello di preparazione dello studente, l'ampio e indiscusso ricorso alle medie e agli altri strumenti tipici delle misure cardinali testimonia l'utilità della quantificazione. Ad ogni modo, nel seguito si mostreranno anche modelli in cui le risposte sul benessere sono considerate nella sola dimensione ordinale.

Il coefficiente δ esprime il complesso degli effetti riferiti al territorio (e non inclusi tra le variabili X) sul benessere degli individui, tra cui quello relativo al livello dei prezzi. In presenza di un differenziale dei prezzi a favore del Mezzogiorno dell'ordine di quello segnalato dagli studi prima menzionati e ipotizzando che questo sia il principale fattore locale in grado di influenzare il benessere dei soggetti¹⁵, dovremmo osservare – a parità di reddito familiare nominale e di altre condizioni familiari – livelli di benessere percepito significativamente inferiori al Nord rispetto al Sud (cioè un valore negativo del coefficiente δ della dummy relativa alla residenza nel Centro-Nord), come riflesso della minore capacità di acquisto dello stesso reddito monetario. Una stima del più alto livello dei prezzi in quest'area può essere ricavato dal rapporto delle stime dei due coefficienti: $-\delta/\varphi$ (Deaton e Dupriez, 2011).

Un primo modello mette in relazione la variabile di benessere soggettivo con le sue principali determinanti. Oltre al reddito familiare (misurato nei logaritmi) vengono in particolare considerate le seguenti covariate: sesso, età, età al quadrato, titolo di studio, stato civile, condizione professionale, numero di componenti della famiglia, quadrato del numero di componenti, numero di figli minori, superficie dell'abitazione di residenza, titolo di godimento dell'abitazione, anno di indagine, condizione di immigrazione, classe dimensionale del comune di residenza, area geografica.

Più avanti saranno considerati altri modelli che tengono conto di ulteriori fattori personali o familiari potenzialmente interessanti, come il possesso di altre abitazioni oltre quella di residenza, il possesso di attività finanziarie e il luogo di nascita. Questo ultimo fattore, consente di tenere conto di eventuali diversi fattori

¹³ Anche se per semplicità la domanda richiede di fornire risposte discrete il fenomeno sottostante può essere considerato continuo.

¹⁴ Sebbene il modello proposto non tenga conto del fatto che le risposte devono essere comprese tra 1 e 10 i valori previsti sono sempre tutti all'interno di tale intervallo.

¹⁵ Si segue in tal modo l'assunzione implicita di coloro che stimano divari di prezzo a parità di qualità dei beni tra i territori senza tenere conto dei fattori qualitativi di contesto (ad esempio Cannari e Iuzzolino, 2009) o che richiamano criteri di equità a sostegno della proposta di parametrare i salari al livello dei prezzi misurati, senza tenere conto degli stessi fattori di contesto (Boeri et al., 2014).

culturali che potrebbero influenzare il confronto dei giudizi espressi dai meridionali e dai settentrionali¹⁶.

Nel prossimo paragrafo saranno inoltre presi in considerazione ulteriori fattori collegati al territorio che potrebbero incidere sul benessere degli individui, come ad esempio la criminalità, l'efficienza dei servizi pubblici o le possibilità di lavoro della zona di residenza.

Il modello stimato (Tav.A1 in appendice, modello A) fornisce in generale risultati in linea con le attese. Il benessere degli intervistati cresce con il reddito e il grado di istruzione e decresce con l'età; risulta più elevato per le persone coniugate rispetto ai singoli e soprattutto ai separati/divorziati e ai vedovi, mentre si riduce per gli immigrati. La presenza di figli minori e la disponibilità di più ampie abitazioni di residenza favoriscono il benessere, mentre il titolo di godimento dell'abitazione non risulta significativo. I lavoratori dipendenti presentano livelli di benessere superiori ai lavoratori autonomi e ai pensionati, sebbene quest'ultimo confronto potrebbe risentire della non precisa identificazione di questo fattore rispetto all'età, che vi è molto correlato. Il coefficiente legato al sesso invece non è significativo.

Quanto alle differenze geografiche, il modello smentisce la previsione di un maggior disagio (a parità di risorse nominali) nel Centro-Nord; la dummy che individua le famiglie residenti al Centro-Nord è addirittura positiva (e significativa). Non potendosi ragionevolmente ipotizzare un livello medio dei prezzi più basso in quest'area, si desume la presenza di fattori locali di vantaggio in termini di benessere non inclusi nel modello. Il risultato del modello rimane confermato anche se al posto del reddito si considera il consumo familiare (modello B).

Poiché il reddito nelle indagini campionarie può risentire di comportamenti di under-reporting e poiché questi comportamenti potrebbero essere diversificati tra le aree geografiche e dunque inficiare la conclusione prima espressa, il modello è stato replicato con due diversi accorgimenti: a) la stima è stata replicata sulle sole famiglie di lavoratori dipendenti e pensionati, le cui dichiarazioni si presume possano essere meno affette da under-reporting (modello C); b) nel modello è stata inserita la variabile che esprime, nel giudizio dell'intervistatore, il livello di attendibilità delle risposte (modello D). In entrambi i casi la dummy che individua le famiglie residenti al Centro-Nord rimane ampiamente significativa, mentre i restanti coefficienti subiscono modeste variazioni rispetto al modello iniziale.

Se nel modello si inserisce anche l'area geografica di nascita (modello E), nell'intento di misurare una possibile diversa attitudine a valutare le condizioni di

¹⁶ Secondo alcuni studi (Luttmer, 2005) il benessere percepito dagli individui sarebbe negativamente influenzato dal livello di reddito dei vicini, in quanto l'elemento comparativo si affiancherebbe a quello assoluto nella valutazione delle proprie condizioni di benessere. Sotto questa ipotesi, il divario nelle condizioni dichiarate dai meridionali e dai settentrionali potrebbe sottovalutare l'effettivo divario di benessere tra i due gruppi.

vita da parte delle persone nate nelle diverse aree del Paese, si osserva un valore significativo e positivo per il Nord; il coefficiente della dummy riferita alla residenza nel Centro-Nord subisce una riduzione ma permane ampiamente positivo.

Nei modelli precedenti il punteggio della variabile espressione del benessere soggettivo è stato considerato come una variabile cardinale, scelta che non è totalmente condivisa in letteratura. Tuttavia, se si stima un modello di tipo logistico su una variabile dipendente di tipo dummy (0/1) che distingue i punteggi fino al 5 da quelli pari o superiori al 6, si ottengono risultati sostanzialmente analoghi a quelli finora presentati (modello F).

La partizione della variabile che esprime il benessere soggettivo intorno sul valore di 6, riflette la convenzione che fa corrispondere a quel valore la sufficienza; essa conduce tuttavia a una distribuzione piuttosto asimmetrica della variabile binaria, con meno del 20 per cento di persone che esprimono punteggi fino a 5. Ad ogni modo, applicando una diversa partizione dei punteggi, ad esempio distinguendo i punteggi fino al 6 e dal 7 in poi, si ottengono risultati (non riportati in appendice) sostanzialmente sovrapponibili.

Nel modello G (tavola A1) è stato inserito l'effetto relativo ad eventuali altri immobili posseduti e al possesso di attività finanziarie maggiori di 10.000 euro. Il coefficiente relativo agli altri immobili risulta non significativo; quello sulle attività finanziarie è significativo con l'atteso segno positivo. L'inclusione di questa variabile non modifica sostanzialmente i coefficienti relativi altri effetti, e in particolare quelli riguardanti la dummy relativa al Mezzogiorno e il logaritmo del reddito.

È stata infine valutata l'interazione tra l'area geografica e il reddito per capire se il maggior benessere nelle regioni del Centro-Nord si realizzi negli strati più abbienti o se viceversa caratterizzi gli strati più poveri. Nel modello, che utilizza come variabile dipendente il punteggio di benessere (modello H, Tavola A1) il coefficiente dell'interazione tra l'area geografica Nord e il reddito risulta significativamente minore di zero. Permane in questo modello l'effetto fisso dell'area Nord, ovvero la presenza di fattori che giustificano una maggiore soddisfazione dei cittadini settentrionali. A parità di reddito nominale, il divario di soddisfazione tra residenti nelle due aree tende dunque a decrescere con il reddito. Un'interpretazione possibile di questi coefficienti è quella che vede contemporaneamente la presenza di fattori positivi nel Nord che generano in quell'area un maggiore benessere, ma anche un minore rendimento del reddito, compatibile con un divario di prezzo sfavorevole per il Nord.

Una delle variabili ritenute rilevanti per le condizioni di benessere degli individui è la salute. I modelli che abbiamo mostrato sinora, includendo l'età del rispondente colgono una parte rilevante di questo fattore, sebbene è possibile che una residua quota di varianza dovuta a questo aspetto rimanga da spiegare. Sono stati pertanto stimati dei modelli includendo la variabile relativa alle condizioni di salute percepite degli intervistati. Come si è detto, l'introduzione di questa variabile nel modello costringe a utilizzare solo un campione di circa 8.000 famiglie intervistate tra il 2006 e il 2010.

Nonostante la presenza dell'età e del suo quadrato nel modello, lo stato di salute si dimostra estremamente efficace nella spiegazione delle condizioni di benessere soggettivo. Nel modello A* (tavola A2), che rispetto al modello A presenta solo l'aggiunta della variabile sulle condizioni di salute del rispondente, una dummy sulla presenza o meno in famiglie di persone con gravi problemi di salute e un'altra sulla presenza in famiglia di disoccupati, l' R^2 passa da 0,16 a 0,27. Il divario in termini di punteggio medio tra coloro che dichiarano di avere una condizione di salute molto buona e molto cattiva è di circa 2,1 decimi; la presenza in famiglia di una persona con condizioni di salute molto cattive è di circa mezzo punto, quella di un disoccupato di meno di due decimi di punto. In questo modello, il coefficiente relativo all'area geografica di residenza non risulta più significativo al 95 per cento.

La stima del modello logistico la cui variabile dipendente distingue i punteggi di benessere soggettivo sufficienti (uguali o superiori a 6) dagli altri, mostra risultati analoghi sebbene con un coefficiente dell'area Centro-Nord negativo ma non significativo (Modello F*).

In sintesi, rispetto ai risultati precedenti l'introduzione della variabile relativa allo stato di salute consente ai residenti del Mezzogiorno di colmare il divario rispetto ai residenti nel Centro-Nord in termini di benessere. Ciò accade in quanto nel Sud e Isole, a parità di condizioni demografiche ed economiche, si registra un peggiore stato di salute della popolazione, che dunque assorbe e spiega il più basso livello di benessere che si registrava nei modelli precedenti. A sua volta questo aspetto potrebbe trovare almeno parzialmente giustificazione nella relazione che la salute e la mortalità hanno con la qualità dei servizi pubblici sanitari (Cannari e D'Alessio, 2016)¹⁷.

Con riferimento all'interazione tra reddito e area geografica, il risultato ottenuto in precedenza (modello H, Tavola A19 è parzialmente confermato nel modello H* (Tavola A2), che pone come variabile dipendente la dummy dei punteggi di benessere sufficienti e include anche la condizione di salute. La dummy riferita al Nord è sempre positiva così come l'interazione tra l'area Nord e il reddito è ancora negativa, ma entrambi i coefficienti non sono più significativi, forse anche a causa della minore numerosità del campione per cui è disponibile l'informazione sulla salute.

¹⁷ Come osservato da Atella, Francischi e Vecchi (2011), le regioni italiane hanno manifestato per circa un secolo dopo l'unità d'Italia divari territoriali importanti a sfavore del Mezzogiorno. A partire dal dopoguerra, per quasi cinquant'anni si è assistito a una progressiva convergenza nelle condizioni di salute della popolazione delle diverse aree del Paese e all'inizio degli anni novanta la dicotomia Nord-Sud sembrava - su questo terreno - pressoché scomparsa. Nel corso dei decenni successivi, tuttavia, si sono manifestati nuovamente segni di divaricazione tra Nord e Sud, che in parte - secondo gli stessi autori - possono essere attribuiti in parte anche al ruolo crescente del decentramento amministrativo.

4 Le variabili di contesto e altre analisi

Al fine di verificare se e in che misura le condizioni del contesto socio-economico possano avere un impatto sul livello di benessere degli individui, sono state introdotte nel modello alcune variabili che esprimono, a livello provinciale¹⁸, ulteriori aspetti potenzialmente rilevanti¹⁹:

- DIS - il tasso di disoccupazione;
- INF – quota di bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia;
- EMI –tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (quota di soggetti su totale pazienti ospedalizzati), come proxy del livello qualitativo della sanità pubblica locale;
- CRI – un indicatore di criminalità, ottenuto ponderando per il numero medio di anni di pena previsti dal codice, l'incidenza per 1.000 abitanti dei reati di furto, rapina e omicidio volontario;
- ACC –tempi di percorrenza medi verso nodi urbani e logistici.

Nel modello riferito al campione più ampio, che esclude le condizioni di salute, le variabili di contesto risultano tutte con segno atteso e significative, ad eccezione della variabile relativa ai servizi per l'infanzia che non è significativa (modello A**, tavola A3). In questo modello il coefficiente del Centro-Nord è positivo e significativo. Anche nel modello che utilizza la variabile dicotomica del giudizio di sufficienza o meno della propria condizione di benessere le variabili di contesto hanno tutte il segno atteso sebbene la significatività per l'indice di criminalità, per i servizi pubblici e per il tasso di emigrazione ospedaliera sia prossima al limite. Il coefficiente del Centro-Nord non è in questo caso significativo (modello F**).

Inserendo anche lo stato di salute (modello A***, tavola A4), rimangono significative le variabili relative alla criminalità (con segno negativo) e all'accesso (con segno positivo), mentre le altre variabili di contesto perdono la significatività. Il coefficiente relativo al Centro-Nord non è statisticamente diverso da zero. Risultati analoghi si ottengono con il modello che utilizza come variabile dipendente la dicotomica dei punteggi sufficienti di benessere (modello F***). Inserendo anche l'interazione tra reddito e area geografica Nord (modello H****) il coefficiente relativo al Centro-Nord è positivo e quello relativo all'interazione con il reddito è negativo, ma entrambi risultano al limite della significatività. Rimangono significativi alcuni elementi del contesto, come la disoccupazione, i servizi pubblici per l'infanzia e la criminalità.

¹⁸ I dati, di fonte Istat, sono disponibili al sito <http://dati.coesione-sociale.it/Index.aspx>.

¹⁹ L'analisi qui condotta ha un carattere esplorativo: ulteriori elementi di contesto potrebbero essere considerati, come ad esempio le condizioni climatiche, quelle paesaggistiche, ecc.. Per un'analisi di tali fattori sulla qualità della vita si veda Colombo et al. (2014).

A fini di comparazione, è stato infine stimato un modello sostituendo alla variabile sul benessere soggettivo prima descritta quella riguardante la più specifica condizione economica: *Il reddito a disposizione della Sua famiglia, permette di arrivare alla fine del mese...: - con molta difficoltà - con difficoltà - con qualche difficoltà - abbastanza facilmente - facilmente - molto facilmente.*

Tavola 4

LE CONDIZIONI DI BENESSERE ECONOMICO PERCEPITO, 2004-2014

Anno	Il reddito a disposizione della Sua famiglia, permette di arrivare alla fine del mese...							Totale	n
	con molta difficoltà	con difficoltà	con qualche difficoltà	abbastanza facilmente	facilmente	molto facilmente			
2004	11,4	12,7	39,4	29,1	6,5	1,0	100,0	8.012	
2006	13,2	15,1	34,1	27,3	7,8	2,5	100,0	7.768	
2008	15,0	15,6	33,5	27,0	6,7	2,2	100,0	7.977	
2010	14,8	14,6	26,7	32,5	9,8	1,6	100,0	7.951	
2012	18,9	17,0	32,0	24,7	5,7	1,8	100,0	8.151	
2014	18,6	16,6	31,2	25,5	6,6	1,4	100,0	8.156	

La distribuzione di questa variabile che descrive la condizione economica percepita è piuttosto stabile negli anni, anche se ovviamente risente dell'andamento ciclico dell'economia con la fase discendente che ha caratterizzato gli anni recenti, prima della moderata ripresa nel 2014. In media tra i vari anni, suddividendo le categorie sfavorevoli (molta difficoltà, difficoltà, qualche difficoltà) dalle altre, si ricava che circa due terzi delle famiglie arriva alla fine del mese con difficoltà (incluso quelle meno gravi), mentre un terzo dichiara di arrivarvi facilmente (Tav. 4). L'indicatore segnala una quota di famiglie in difficoltà stabilmente superiore nel Mezzogiorno, con un divario oscillante tra i 18 e i 25 punti percentuali (Tavola 5).

Tavola 5

BENESSERE ECONOMICO NEL CENTRO-NORD E NEL MEZZOGIORNO, 2004-2014

Anno	Famiglie che si definiscono in difficoltà (quota di famiglie)		
	Centro-Nord	Sud e Isole	Totale Italia
2004	55,6	79,0	63,1
2006	57,6	74,5	62,9
2008	57,8	75,2	63,2
2010	53,7	76,1	60,9
2012	60,0	84,2	67,8
2014	58,2	83,6	66,4

Utilizzando come variabile dipendente la dummy che distingue le famiglie che dichiarano di arrivare alla fine del mese con difficoltà dalle altre famiglie, e

tutte le covariate prima mostrate, sia quelle legate allo stato di salute sia quelle che descrivono il contesto, si registra un segno negativo del coefficiente relativo al Centro-Nord, sebbene esso risulti significativo solo in una delle due formulazioni (quella che include la dummy sul luogo di nascita) (Modello I*** e Modello L***, Tavola A5). Il differenziale di prezzo implicito in questi coefficienti, non spiegato da questi fattori di contesto, oscilla tra il 2 e l'8 per cento.

5 Conclusioni

I risultati ottenuti mostrano che il benessere percepito dai residenti del Centro-Nord è più elevato di quello dei residenti nel Mezzogiorno a parità di reddito nominale e di altre caratteristiche sociodemografiche della famiglia. Questo risultato, apparentemente incompatibile con un più basso livello dei prezzi nel Mezzogiorno, è dovuto alla presenza di altri fattori (non inclusi nei modelli che considerano solo gli aspetti monetari) che agiscono in senso opposto.

Ulteriori stime mostrano infatti che la condizione di svantaggio delle famiglie meridionali che va oltre la parte spiegata dal reddito può essere in primo luogo attribuita al divario che si osserva in termini di salute; i residenti nel Mezzogiorno presentano infatti – a parità di reddito ed di altre condizioni – una salute peggiore di quella dei residenti nel Nord. È possibile che questo derivi dalla minore disponibilità o qualità di servizi pubblici erogati sul territorio (Cannari e D'Alessio, 2016).

Il divario nei livelli di benessere che si riscontra tra le aree è influenzato però anche da altri fattori che descrivono il contesto socio-economico, ovvero dai livelli di disoccupazione, di criminalità, alla qualità dei servizi sanitari e per l'infanzia e alle condizioni di accesso verso nodi urbani e logistici.

In alcuni esperimenti condotti emergono per le aree meridionali, al fianco degli elementi di svantaggio ora citati, anche segnali compatibili con un più basso livello dei prezzi. I risultati ottenuti non appaiono stabili da un punto di vista econometrico e per questo sono da interpretarsi con cautela. Se si considerano gli aspetti di contesto, i risultati sarebbero comunque compatibili con un differenziale di prezzo inferiore al 10 per cento, non irrealistico se si considera che alcune stime di Cannari e Iuzzolino lo collocano intorno al 18 per cento, tenendo sotto controllo solo alcune caratteristiche qualitative specifiche degli immobili (metri quadri, posizione rispetto al centro, ecc.) e senza considerare gli aspetti attribuibili al contesto qui richiamati, che la letteratura definisce come rilevanti (sul livello di criminalità della zona si veda Lynch e Rasmussen, 2001 e Frischtak e Mandel, 2012; sulla qualità del paesaggio Gibbons et al., 2011; sulla disoccupazione Boeri et al. 2014)²⁰.

²⁰ In generale nelle aree più ricche si consumano beni di più elevata qualità; come mostrano Deaton e Dupriez (2011), non tenere conto anche solo in parte di questo aspetto, porta a sovrastimare il differenziale territoriale dei prezzi. Si veda anche Ravallion e van de Walle (1989).

In conclusione, i risultati segnalano che anche le condizioni del contesto socio-economico sono importanti nello spiegare le condizioni di benessere dalle famiglie. Questi fattori sono anche quelli che la letteratura indica come rilevanti nel rendere conto di alcuni divari territoriali nei prezzi delle case e al consumo. Ciò dovrebbe mettere in guardia dalla tentazione di separare, nell'ambito degli studi sul benessere della popolazione, le parità di potere d'acquisto dalle condizioni del contesto, che ne sono almeno in parte la causa²¹. In particolare, preso a se stante, il reddito corretto per l'indice dei prezzi dell'area geografica e del comune di residenza non è un indicatore in grado di rappresentare meglio del reddito nominale il livello di benessere degli individui, con un più basso livello del coefficiente di correlazione.

Questo non implica che, per alcune specifiche esigenze, la correzione dei redditi tramite un indice dei prezzi territoriale, che non tenga conto dei fattori esplicativi più generali discussi nel lavoro, possa anche essere opportuno. Ad esempio, i poveri residenti in una zona fortemente turistica potrebbero trovare irrilevante il fatto di poter disporre delle amenità locali che giustificano il più elevato livello dei prezzi dei beni e servizi cui essi sono interessati²².

Si tratta però di casi particolari. In generale, un basso livello dei prezzi si associa a condizioni sociali e ambientali sfavorevoli. Pertanto se si ritiene di misurare i livelli di benessere degli individui correggendo i redditi nominali per delle parità di potere di acquisto, è opportuno considerare anche le stime relative all'uso dei servizi pubblici, tenendo conto della loro qualità (come ad esempio propongono Baldini et al., 2015) e gli altri fattori utili a descrivere le condizioni di vita delle persone. Non considerare questi ultimi aspetti implica una sistematica sottostima della disuguaglianza tra le aree ricche e quelle povere²³.

²¹ Nella valutazione di divari sub-nazionali, in situazioni cioè dove è presumibile che le forze di mercato agiscano piuttosto liberamente e abbiano avuto modo di operare nel tempo attestandosi, anche grazie ai flussi migratori, su situazioni di equilibrio, va considerata con grande cautela la possibilità di ricorrere a soglie di povertà differenziate in termini nominali.

²² Glaeser (1996), riferendosi agli Stati Uniti dove alcuni trasferimenti sono indicizzati al livello locale dei prezzi, afferma che “... *it is neither equitable nor efficient to equalize the real value of transfer payments over space. Mobility of labor generally means that higher prices are compensation for something else, so that additional compensation for those prices does not increase equity. ... more transfers given to high cost areas will end up buying less for transfer recipients ... will also distort the migration decision and lead to lower wages or higher prices in areas where transfers have been raised. Despite all of those points, as long as local amenities and income are not perfect substitutes, there may be some role for indexing transfer payments to local price levels*”. Aggiunge inoltre che “*economic welfare is increased if price corrections are targeted away highly mobile transfer populations (such as young, single males) and targeted towards more immobile populations (single mothers with large families, or the elderly over 70)*”.

²³ Secondo alcuni autori (Winters, 2009) non vi dovrebbero essere motivi per delle compensazioni che originano dal divario di prezzo tra le aree di un Paese, per motivi che nella sostanza sono analoghi a quelli che portano a negare la possibilità di compensare con salari più elevati gli abitanti di un centro storico rispetto agli abitanti della periferia, a causa del maggior prezzo delle loro abitazioni (Tiebout, 1956; Deaton e Dupriez, 2011).

Tavole statistiche

Tavola A1

Stime econometriche del benessere percepito

Variabile dipendente	Modello A		Modello B (*)		Modello C		Modello D	
	Punteggio benessere		Punteggio benessere		Punteggio benessere		Punteggio benessere	
Caratteristiche (**)	Stima	Pr > t 	Stima	Pr > t 	Stima	Pr > t 	Stima	Pr > t
Intercetta	5,5213	<,0001	2,6798	<,0001	5,4383	<,0001	4,7145	<,0001
Maschio	0,0134	0,5552	0,0012	0,9580	0,0280	0,2382	0,0036	0,8732
Età	-0,0707	<,0001	-0,0712	<,0001	-0,0692	<,0001	-0,0703	<,0001
Età (quadrato)	0,0006	<,0001	0,0006	<,0001	0,0006	<,0001	0,0006	<,0001
Senza titolo	-0,8943	<,0001	-0,7674	<,0001	-0,8364	<,0001	-0,8330	<,0001
L.elementare	-0,4661	<,0001	-0,3717	0,0011	-0,4306	0,0005	-0,4121	0,0003
L.media inferiore	-0,2870	0,0101	-0,2355	0,0345	-0,2686	0,0278	-0,2425	0,0286
L.media superiore	-0,1972	0,0733	-0,1729	0,1157	-0,1745	0,1482	-0,1767	0,1063
Laurea	-0,0722	0,5157	-0,0768	0,4884	-0,0625	0,6086	-0,0585	0,5964
Coniugato	0,8485	<,0001	0,8172	<,0001	0,8563	<,0001	0,8610	<,0001
Celibe	0,2596	<,0001	0,2638	<,0001	0,2503	<,0001	0,2673	<,0001
Separato/divorziato	0,0807	0,0885	0,0457	0,3328	0,0518	0,2963	0,1053	0,0254
Operaio	0,0573	0,0963	0,1164	0,0006	0,0479	0,1720	0,0421	0,2185
Impiegato o insegnante	0,3218	<,0001	0,3562	<,0001	0,3232	<,0001	0,2908	<,0001
Impiegato direttivo / quadro	0,2536	0,0002	0,2576	0,0002	0,2523	0,0003	0,2192	0,0014
Dirigente	0,2401	0,0090	0,2167	0,0181	0,2384	0,0099	0,2128	0,0197
Libero professionista	0,1526	0,0287	0,1626	0,0193	-	-	0,1735	0,0124
Imprenditore, lavoratore aut.	0,0690	0,1013	0,0850	0,0422	-	-	0,1257	0,0027
Numero componenti	-0,0623	0,0923	-0,1000	0,0071	-0,0890	0,0247	-0,0708	0,0544
Numero componenti (quadrato)	-0,0008	0,8826	0,0027	0,6262	0,0028	0,6416	0,0018	0,7401
Numero figli minori	0,1076	<,0001	0,0945	<,0001	0,1069	<,0001	0,0943	<,0001
Superficie abitazione	0,0015	<,0001	0,0009	<,0001	0,0017	<,0001	0,0015	<,0001
Abitazione in proprietà	0,0235	0,5419	-0,0067	0,8618	0,0017	0,9676	0,0280	0,4647
Abitazione in affitto	-0,1076	0,0111	-0,1588	0,0002	-0,1085	0,0161	-0,1188	0,0048
Abitazione a riscatto	-0,3296	0,0347	-0,3217	0,0388	-0,4122	0,0121	-0,3377	0,0294
Abitazione in usufrutto	0,0972	0,1470	0,0666	0,3200	0,1028	0,1450	0,0948	0,1545
Anno 2004	-0,0820	0,0126	-0,0581	0,0764	-0,1009	0,0037	-0,0245	0,4545
Anno 2006	-0,3156	<,0001	-0,3123	<,0001	-0,3499	<,0001	-0,2629	<,0001
Anno 2008	-0,0808	0,0130	-0,0853	0,0086	-0,1464	<,0001	-0,0245	0,4504
Anno 2010	0,1580	0,0223	0,1375	0,0466	0,0767	0,3050	0,1740	0,0114
Anno 2012	0,1681	<,0001	0,1262	<,0001	0,1350	<,0001	0,1576	<,0001
Fino a 20.000 ab.	0,0988	0,0023	0,1605	<,0001	0,1337	<,0001	0,0998	0,0019
Da 20.000 a 40.000 ab.	-0,0586	0,1289	-0,0166	0,6680	-0,0336	0,4075	-0,0487	0,2043
Da 40.000 a 500.000 ab.	-0,1776	<,0001	-0,1424	<,0001	-0,1567	<,0001	-0,1658	<,0001
Centro-Nord	0,3215	<,0001	0,2573	<,0001	0,3421	<,0001	0,2721	<,0001
Reddito (log) (*)	0,2700	<,0001	0,5742	<,0001	0,2765	<,0001	0,2579	<,0001
Nato all'estero	0,2148	<,0001	0,1888	<,0001	0,1970	<,0001	0,1839	<,0001
Giudizio sul reddito (intervist.)	-	-	-	-	-	-	0,1160	<,0001
Numerosità campionaria	28.399		28.399		25.759		28.396	
R²	0,1584		0,1618		0,1615		0,1693	

(*) Nel modello B si considera il logaritmo dei consumi e non dei redditi.

(**) Modalità omesse (incluse nell'intercetta): Femmina, Laurea e specializzazione, Vedovo/a, In condizione non professionale; Abitazione in uso gratuito, Anno 2014, Oltre 500.000 abitanti, Mezzogiorno.

Stime econometriche del benessere percepito

Variabile dipendente	Modello E Punteggio benessere		Modello F Dummy (<6, ≥ 6)		Modello G Punteggio benessere		Modello H Punteggio benessere	
	Stima	Pr > t	Stima	Pr>χ ²	Stima	Pr > t	Stima	Pr > t
Caratteristiche (*)								
Intercetta	5,7386	<,0001	0,2878	0,3607	5,8947	<,0001	5,0114	<,0001
Maschio	0,0145	0,5246	-0,0046	0,8089	0,0049	0,8292	0,0132	0,5618
Età	-0,0704	<,0001	-0,0672	<,0001	-0,0720	<,0001	-0,0689	<,0001
Età (quadrato)	0,0006	<,0001	0,0005	<,0001	0,0006	<,0001	0,0006	<,0001
Senza titolo	-0,8871	<,0001	-0,5790	<,0001	-0,8146	<,0001	-0,8772	<,0001
L.elementare	-0,4629	<,0001	-0,2526	<,0001	-0,3960	0,0005	-0,4559	<,0001
L.media inferiore	-0,2868	0,0101	-0,0689	0,2098	-0,2394	0,0316	-0,2784	0,0125
L.media superiore	-0,1975	0,0728	0,2620	<,0001	-0,1754	0,1108	-0,1941	0,0781
Laurea	-0,0721	0,5163	0,3700	<,0001	-0,0661	0,5516	-0,0709	0,5238
Coniugato	0,8494	<,0001	0,5967	<,0001	0,8250	<,0001	0,8384	<,0001
Celibe	0,2569	<,0001	-0,0451	0,2680	0,2467	<,0001	0,2618	<,0001
Separato/divorziato	0,0800	0,0913	-0,2679	<,0001	0,0848	0,0731	0,0810	0,0874
Operaio	0,0587	0,0881	-0,3545	<,0001	0,0517	0,1278	0,0193	0,5692
Impiegato o insegnante	0,3206	<,0001	0,1198	0,1527	0,3363	<,0001	0,3300	<,0001
Impiegato direttivo / quadro	0,2537	0,0002	0,0538	0,7164	0,2323	0,0008	0,2655	0,0001
Dirigente	0,2395	0,0091	1,3310	0,0002	0,2255	0,0140	0,2574	0,0051
Libero professionista	0,1508	0,0306	-0,1324	0,3478	0,1392	0,0458	0,1686	0,0157
Imprenditore, lavoratore autonomo	0,0660	0,1169	-0,4867	<,0001	0,0522	0,2160	0,0678	0,1075
Numero componenti	-0,0621	0,0933	-0,1013	0,0855	-0,0403	0,2751	-0,0371	0,3162
Numero componenti (quadrato)	-0,0007	0,8965	0,0014	0,8789	-0,0035	0,5282	-0,0047	0,3932
Numero figli minori	0,1066	<,0001	0,0831	0,0117	0,1086	<,0001	0,1098	<,0001
Superficie abitazione	0,0015	<,0001	0,0021	<,0001	0,0013	<,0001	0,0016	<,0001
Abitazione in proprietà	0,0254	0,5104	0,1123	0,0355	0,0169	0,6610	0,0331	0,3906
Abitazione in affitto	-0,1020	0,0162	-0,0553	0,3364	-0,1216	0,0039	-0,1317	0,0018
Abitazione a riscatto	-0,3235	0,0382	-0,1161	0,5175	-0,3347	0,0318	-0,3196	0,0406
Abitazione in usufrutto	0,0972	0,1471	0,1226	0,1541	0,0958	0,1524	0,1071	0,1101
Anno 2004	-0,0831	0,0114	-0,1210	0,0052	-0,0794	0,0154	-0,0717	0,0289
Anno 2006	-0,3166	<,0001	-0,3341	<,0001	-0,3146	<,0001	-0,3072	<,0001
Anno 2008	-0,0818	0,0119	0,0088	0,8420	-0,0759	0,0195	-0,0760	0,0194
Anno 2010	0,1571	0,0231	0,2007	0,0536	0,1390	0,0443	0,1614	0,0197
Anno 2012	0,1680	<,0001	0,1880	<,0001	0,1722	<,0001	0,1655	<,0001
Fino a 20.000 ab.	0,0911	0,0051	0,1153	<,0001	0,0773	0,0170	0,1007	0,0019
Da 20.000 a 40.000 ab.	-0,0655	0,0909	-0,0489	0,1697	-0,0721	0,0616	-0,0601	0,1196
Da 40.000 a 500.000 ab.	-0,1828	<,0001	-0,1553	<,0001	-0,1948	<,0001	-0,1767	<,0001
Centro-Nord	0,2552	<,0001	0,1536	<,0001	0,2739	<,0001	1,2601	<,0001
Reddito (log)	0,2692	<,0001	0,3170	<,0001	0,2500	<,0001	0,3331	<,0001
Area Centro-Nord * Reddito(log)	-	-	-	-			-0,0956	<,0001
Nato all'estero	-0,1562	0,0010	-0,1984	<,0001			-	-
Nato al Nord	0,0838	0,0141	0,1370	<,0001			-	-
Possesso di altri immobili	-	-	-	-	-0,0851	0,5705	-	-
Possesso di attività finanziarie	-	-	-	-	0,2370	<,0001	-	-
Numerosità campionaria	28.398		28.399		28.399		28.399	
R²	0,1586		-		0,1607		0,1581	

(*) Modalità omesse (incluse nell'intercetta): Femmina, Laurea e specializzazione, Vedovo/a, In condizione non professionale; Abitazione in uso gratuito, Anno 2014, Oltre 500.000 abitanti, Mezzogiorno.

Stime econometriche del benessere percepito (incluso lo stato di salute)

Variabile dipendente	Modello A*		Modello F*		Modello H*	
	Punteggio benessere		Dummy (<6, ≥ 6)		Dummy (<6, ≥ 6)	
Caratteristiche (*)	Stima	Pr > t	Stima	Pr > χ^2	Stima	Pr > t
Intercetta	4,7747	<,0001	-2,7901	0,0003	-2,9873	0,0001
Maschio	0,1521	0,0002	0,0780	0,0417	0,0779	0,0420
Età	-0,0691	<,0001	-0,0691	<,0001	-0,0685	<,0001
Età (quadrato)	0,0006	<,0001	0,0006	<,0001	0,0006	<,0001
Senza titolo	-0,0970	0,6572	-0,0612	0,6586	-0,0489	0,7247
L.elementare	-0,0744	0,7142	-0,0935	0,3453	-0,1042	0,2942
L.media inferiore	0,0868	0,6636	-0,0043	0,9633	-0,0112	0,9059
L.media superiore	0,1686	0,3929	0,5403	<,0001	0,5371	<,0001
Laurea	0,2811	0,1593	0,6852	<,0001	0,6850	<,0001
Coniugato	0,8700	<,0001	0,6303	<,0001	0,6338	<,0001
Celibe	0,2219	0,0035	-0,1221	0,1288	-0,1198	0,1366
Separato/divorziato	0,0761	0,3710	-0,2370	0,0091	-0,2427	0,0076
Operaio	-0,1491	0,0160	-0,3998	0,0085	-0,4055	0,0076
Impiegato o insegnante	0,1826	0,0047	0,0370	0,8179	0,0222	0,8901
Impiegato direttivo / quadro	0,1406	0,2330	0,1757	0,5776	0,1775	0,5738
Dirigente	-0,0774	0,5886	0,9659	0,1166	0,9957	0,1060
Libero professionista	0,2322	0,0524	0,3501	0,2968	0,3473	0,3006
Imprenditore, lavoratore autonomo	-0,0004	0,9957	-0,6673	<,0001	-0,6710	<,0001
Numero componenti	-0,0354	0,5923	-0,0478	0,6920	-0,0414	0,7326
Numero componenti (quadrato)	-0,0026	0,7894	-0,0108	0,5355	-0,0120	0,4934
Numero figli minori	0,0644	0,0451	0,0144	0,8274	0,0162	0,8069
Superficie abitazione	0,0013	0,0006	0,0027	0,0019	0,0027	0,0018
Abitazione in proprietà	0,0208	0,7566	0,0965	0,3424	0,1039	0,3084
Abitazione in affitto	-0,0591	0,4264	0,0516	0,6419	0,0527	0,6350
Abitazione a riscatto	-0,2892	0,2508	-0,3579	0,2926	-0,3725	0,2746
Abitazione in usufrutto	0,0692	0,5468	0,1224	0,4613	0,1238	0,4561
Anno 2006	-0,5341	<,0001	-0,3535	<,0001	-0,3534	<,0001
Anno 2008	-0,2836	<,0001	0,0409	0,4646	0,0405	0,4680
Fino a 20.000 ab.	0,1703	0,0017	0,0154	0,7621	0,0168	0,7418
Da 20.000 a 40.000 ab.	0,1738	0,0072	0,0606	0,3830	0,0591	0,3953
Da 40.000 a 500.000 ab.	0,0571	0,3160	-0,1117	0,0472	-0,1142	0,0426
Centro-Nord	0,0670	0,0998	-0,0344	0,5455	0,8115	0,1296
Reddito (log)	0,3448	<,0001	0,5448	<,0001	0,5645	<,0001
Area Centro-Nord * Reddito(log)	-	-	-	-	-0,0864	0,1125
Nato all'estero	-0,3140	<,0001	-0,3928	<,0001	-0,4018	<,0001
Nato al Nord	-	-	0,3001	<,0001	0,3090	<,0001
Salute molto cattiva	-2,0722	<,0001	-1,0413	<,0001	-1,0419	<,0001
Salute cattiva	-1,5365	<,0001	-0,6719	<,0001	-0,6739	<,0001
Salute né buona né cattiva	-0,8700	<,0001	-0,0928	0,2009	-0,0906	0,2121
Salute buona	-0,3046	<,0001	0,7249	<,0001	0,7257	<,0001
Cattiva salute (altri familiari)	-0,5463	<,0001	-0,7458	<,0001	-0,7522	<,0001
Disoccupati (altri familiari)	-0,1280	0,1598	-0,0669	0,6759	-0,0724	0,6513
Numerosità campionaria	8.293		8.236		8.236	
R²	0,2687		-		-	

(*) Modalità omesse (incluse nell'intercetta): Femmina, Laurea e specializzazione, Vedovo/a, In condizione non professionale, Abitazione in uso gratuito, Anno 2010, Oltre 500.000 abitanti, Mezzogiorno, Nato al Sud, Salute molto buona.

Stime econometriche del benessere percepito (incluso variabili di contesto)

Variabile dipendente	Modello A**		Modello F**	
	Punteggio benessere		Dummy (<6, ≥ 6)	
Caratteristiche (*)	Stima	Pr > t	Stima	Pr>χ2
Intercetta	6,006	<,0001	0,447	0,196
Maschio	0,018	0,437	-0,004	0,831
Età	-0,071	<,0001	-0,068	<,0001
Età (quadrato)	0,001	<,0001	0,001	<,0001
Senza titolo	-0,922	<,0001	-0,582	<,0001
L.elementare	-0,486	<,0001	-0,250	<,0001
L.media inferiore	-0,305	0,006	-0,063	0,256
L.media superiore	-0,219	0,047	0,259	<,0001
Laurea	-0,100	0,369	0,359	<,0001
Coniugato	0,826	<,0001	0,590	<,0001
Celibe	0,241	<,0001	-0,051	0,210
Separato/divorziato	0,064	0,180	-0,273	<,0001
Operaio	0,044	0,205	-0,363	<,0001
Impiegato o insegnante	0,311	<,0001	0,114	0,173
Impiegato direttivo / quadro	0,238	0,001	0,053	0,719
Dirigente	0,245	0,008	1,346	0,000
Libero professionista	0,145	0,037	-0,129	0,359
Imprenditore, lavoratore autonomo	0,053	0,214	-0,498	<,0001
Numero componenti	-0,033	0,378	-0,061	0,311
Numero componenti (quadrato)	-0,001	0,909	0,001	0,902
Numero figli minori	0,078	<,0001	0,052	0,124
Superficie abitazione	0,001	<,0001	0,002	<,0001
Abitazione in proprietà	0,008	0,845	0,108	0,044
Abitazione in affitto	-0,117	0,006	-0,049	0,395
Abitazione a riscatto	-0,322	0,039	-0,108	0,547
Abitazione in usufrutto	0,071	0,289	0,104	0,228
Anno 2004	-0,165	<,0001	-0,137	0,002
Anno 2006	-0,399	<,0001	-0,353	<,0001
Anno 2008	-0,184	<,0001	-0,028	0,552
Anno 2010	0,072	0,309	0,167	0,109
Anno 2012	0,130	<,0001	0,222	<,0001
Fino a 20.000 ab.	-0,065	0,086	0,051	0,083
Da 20.000 a 40.000 ab.	-0,173	<,0001	-0,065	0,076
Da 40.000 a 500.000 ab.	-0,284	<,0001	-0,169	<,0001
Centro-Nord	0,207	<,0001	0,066	0,138
Reddito (log)	0,249	<,0001	0,293	<,0001
Nato all'estero	-0,233	<,0001	-0,210	<,0001
Nato al Nord	-	-	0,144	<,0001
Disoccupati (altri familiari)	-0,341	<,0001	-0,360	<,0001
Tasso di disoccupazione (prov)	-0,016	0,000	-0,016	0,018
Uso servizi pubblici infanzia (prov)	0,002	0,299	0,006	0,070
Tasso emigr. ospedaliera (prov)	-0,007	0,006	-0,008	0,070
Indice criminalità (prov)	-0,004	0,002	-0,004	0,106
Indice accessibilità (prov)	0,006	<,0001	0,007	<,0001
Numerosità campionaria	28.125		28.170	
R²	0,164		-	

(*) Modalità omesse (incluse nell'intercetta): Femmina, Laurea e specializzazione, Vedovo/a, In condizione non professionale, Abitazione in uso gratuito, Anno 2014, Oltre 500.000 abitanti, Mezzogiorno, Nato al Sud.

Stime econometriche del benessere percepito (incluso salute e variabili di contesto)

Variabile dipendente	Modello A***		Modello F***		Modello G***	
	Punteggio benessere		Dummy (<6, ≥ 6)		Dummy (<6, ≥ 6)	
Caratteristiche (*)	Stima	Pr > t	Stima	Pr>χ2	Stima	Pr>χ2
Intercetta	4,693	<,0001	-3,061	0,000	-3,282	0,000
Maschio	0,151	0,000	0,070	0,069	0,070	0,070
Età	-0,069	<,0001	-0,069	<,0001	-0,069	<,0001
Età (quadrato)	0,001	<,0001	0,001	<,0001	0,001	<,0001
Senza titolo	-0,101	0,644	-0,086	0,540	-0,072	0,609
L.elementare	-0,075	0,715	-0,105	0,291	-0,117	0,240
L.media inferiore	0,088	0,661	-0,004	0,969	-0,011	0,905
L.media superiore	0,170	0,390	0,552	<,0001	0,549	<,0001
Laurea	0,277	0,167	0,669	<,0001	0,668	<,0001
Coniugato	0,876	<,0001	0,638	<,0001	0,641	<,0001
Celibe	0,229	0,003	-0,114	0,160	-0,110	0,172
Separato/divorziato	0,075	0,380	-0,230	0,012	-0,237	0,010
Operaio	-0,148	0,018	-0,415	0,006	-0,422	0,006
Impiegato o insegnante	0,181	0,005	0,029	0,855	0,014	0,933
Impiegato direttivo / quadro	0,141	0,232	0,178	0,574	0,179	0,571
Dirigente	-0,061	0,672	0,992	0,107	1,025	0,096
Libero professionista	0,238	0,047	0,353	0,293	0,349	0,298
Imprenditore, lavoratore autonomo	-0,005	0,947	-0,666	<,0001	-0,669	<,0001
Numero componenti	-0,055	0,410	-0,066	0,589	-0,058	0,635
Numero componenti (quadrato)	0,000	0,969	-0,009	0,619	-0,010	0,566
Numero figli minori	0,066	0,040	0,025	0,713	0,027	0,691
Superficie abitazione	0,001	0,001	0,002	0,004	0,002	0,004
Abitazione in proprietà	0,021	0,760	0,102	0,313	0,111	0,278
Abitazione in affitto	-0,054	0,468	0,061	0,585	0,062	0,578
Abitazione a riscatto	-0,274	0,277	-0,352	0,299	-0,368	0,279
Abitazione in usufrutto	0,062	0,591	0,105	0,530	0,106	0,525
Anno 2006	-0,489	<,0001	-0,265	<,0001	-0,263	<,0001
Anno 2008	-0,265	0,000	0,060	0,297	0,060	0,298
Fino a 20.000 ab.	0,065	0,330	-0,013	0,818	-0,012	0,840
Da 20.000 a 40.000 ab.	0,099	0,169	0,051	0,469	0,049	0,485
Da 40.000 a 500.000 ab.	-0,028	0,676	-0,140	0,018	-0,144	0,015
Centro-Nord	0,074	0,414	0,122	0,198	1,048	0,056
Reddito (log)	0,351	<,0001	0,555	<,0001	0,577	<,0001
Area Centro-Nord * Reddito(log)	-	-	-	-	-0,094	0,086
Nati all'estero	-0,312	<,0001	-0,384	<,0001	-0,394	<,0001
Nati al Nord	0,000	-	0,293	<,0001	0,302	<,0001
Salute molto cattiva	-2,044	<,0001	-1,014	<,0001	-1,016	<,0001
Salute cattiva	-1,548	<,0001	-0,691	<,0001	-0,694	<,0001
Salute né buona né cattiva	-0,872	<,0001	-0,093	0,201	-0,091	0,214
Salute buona	-0,305	<,0001	0,728	<,0001	0,729	<,0001
Cattiva salute (altri familiari)	-0,526	<,0001	-0,724	<,0001	-0,730	<,0001
Disoccupati (altri familiari)	-0,121	0,186	-0,069	0,666	-0,076	0,636
Tasso di disoccupazione (prov)	0,002	0,880	0,051	0,008	0,052	0,007
Uso servizi pubblici infanzia (prov)	0,005	0,188	0,017	0,015	0,017	0,013
Tasso emigr. ospedaliera (prov)	-0,002	0,662	0,002	0,826	0,002	0,818
Indice criminalità (prov)	-0,005	0,052	-0,014	0,002	-0,014	0,002
Indice accessibilità (prov)	0,003	0,026	-0,002	0,336	-0,003	0,301
Numerosità campionaria	8.237		8.195		8.195	
R²	0,270		-		-	

(*) Modalità omesse (incluse nell'intercetta): Femmina, Laurea e specializzazione, Vedovo/a, In condizione non professionale, Abitazione in uso gratuito, Anno 2010, Oltre 500.000 abitanti, Mezzogiorno, Nato al Sud, Salute molto buona.

Stime econometriche del benessere percepito (incluso salute e variabili di contesto)

Variabile dipendente	Modello I***		Modello L***	
	Dummy (Difficoltà Sì/No)		Dummy (Difficoltà Sì/No)	
Caratteristiche (*)	Stima	Pr> χ^2	Stima	Pr> χ^2
Intercetta	-24,376	<,0001	-24,338	<,0001
Maschio	0,053	0,008	0,055	0,006
Età	-0,017	0,035	-0,015	0,055
Età (quadrato)	0,000	0,000	0,000	0,000
Senza titolo	-0,500	<,0001	-0,470	<,0001
L.elementare	-0,414	<,0001	-0,408	<,0001
L.media inferiore	-0,282	<,0001	-0,289	<,0001
L.media superiore	0,036	0,491	0,028	0,600
Laurea	0,328	<,0001	0,324	<,0001
Coniugato	0,230	<,0001	0,234	<,0001
Celibe	0,105	0,017	0,100	0,023
Separato/divorziato	-0,263	<,0001	-0,264	<,0001
Operaio	-0,214	<,0001	-0,203	0,000
Impiegato o insegnante	-0,015	0,745	-0,020	0,673
Impiegato direttivo / quadro	0,078	0,379	0,081	0,365
Dirigente	-0,058	0,669	-0,055	0,682
Libero professionista	-0,002	0,985	-0,011	0,910
Imprenditore, lavoratore autonomo	0,294	<,0001	0,291	<,0001
Numero componenti	-1,117	<,0001	-1,110	<,0001
Numero componenti (quadrato)	0,088	<,0001	0,088	<,0001
Numero figli minori	0,060	0,075	0,056	0,096
Superficie abitazione	0,001	0,050	0,001	0,076
Abitazione in proprietà	0,221	0,001	0,227	0,001
Abitazione in affitto	-0,044	0,545	-0,021	0,774
Abitazione a riscatto	-0,408	0,081	-0,427	0,067
Abitazione in usufrutto	-0,150	0,121	-0,154	0,110
Anno 2006	0,048	0,062	0,045	0,084
Anno 2008	-0,039	0,102	-0,039	0,097
Fino a 20.000 ab.	0,121	<,0001	0,109	0,000
Da 20.000 a 40.000 ab.	0,111	0,003	0,103	0,006
Da 40.000 a 500.000 ab.	0,071	0,021	0,069	0,026
Centro-Nord	-0,051	0,239	-0,203	<,0001
Reddito (log)	2,481	<,0001	2,474	<,0001
Nati all'estero	-0,075	0,358	0,012	0,823
Nati al Nord	-	-	0,178	<,0001
Salute molto cattiva	-0,642	0,000	-0,639	0,000
Salute cattiva	-0,188	0,015	-0,186	0,016
Salute né buona né cattiva	0,045	0,424	0,047	0,412
Salute buona	0,292	<,0001	0,289	<,0001
Cattiva salute (altri familiari)	-0,277	0,001	-0,284	0,001
Disoccupati (altri familiari)	-0,415	0,000	-0,410	0,000
Tasso di disoccupazione (prov)	0,001	0,922	0,001	0,883
Uso servizi pubblici infanzia (prov)	0,000	0,896	0,000	0,936
Tasso emigr. ospedaliera (prov)	-0,017	0,000	-0,017	0,000
Indice criminalità (prov)	0,000	0,923	0,000	0,895
Indice accessibilità (prov)	0,004	0,001	0,005	0,001
Numerosità campionaria	23.534		23.534	
R²	-		-	

(*) Modalità omesse (incluse nell'intercetta): Femmina, Laurea e specializzazione, Vedovo/a, In condizione non professionale, Abitazione in uso gratuito, Anno 2010, Oltre 500.000 abitanti, Mezzogiorno, Nato al Sud, Salute molto buona.

Bibliografia

- Aaberge R., A. Langørgen, M. Mogstad, M. Østensen (2008), *The Impact of Local Public Services and Geographical Cost of Living Differences on Poverty Estimates*, IZA Discussion paper, No. 3686, September.
- Accetturo, A., A. Dalmazzo, G. de Blasio e R. Torrini (2009), “Disuguaglianze tra Nord e Sud: un approccio di equilibrio economico generale spaziale”, in L. Cannari (a cura di), *Mezzogiorno e politiche regionali*, pp. 53-86, *Seminari e convegni*, n. 2, Roma, Banca d'Italia.
- Amendola N., G. Vecchi, B. Al Kiswani (2009), *Il costo della vita al Nord e al Sud d'Italia, dal dopoguerra a oggi. Stime di prima generazione*, *Rivista di Politica Economica*, SIPI Spa, vol. 99(2), pages 3-34, April-Jun.
- Atella V., S. Francisci, G. Vecchi (2011), *La salute degli italiani, 1861-2011, Politiche sanitarie*, Vol. 12, N. 4, Ottobre-Dicembre.
- Baldini M., P. Brunori, V. Peragine (2015), *Soglie di povertà regionali. Un esercizio basato su una definizione estesa di reddito*, in *Povertà e politiche di inclusione sociale. Differenze e confronti territoriali*, (a cura di V. Peragine), Carocci.
- Banca d'Italia (2015), *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2014*, a cura di R. Gambacorta, S. Iezzi, G. Ilardi, A. Neri e A. Rosolia, *Supplementi al Bollettino Statistico (nuova serie)*, Banca d'Italia, Anno XXV - 3 Dicembre, n. 64.
- Bentham J. (1776), *A Fragment on Government: Being an Examination of what is Delivered, on the Subject of Government in General in the Introduction of Sir William Blackstone's Commentaries*, London, T. Payne. Available online from the Bristol University at <http://www.efm.bris.ac.uk/het/bentham/government.htm>.
- Biancotti C., G. D'Alessio (2008), *Benessere economico e felicità in Italia*, *Rivista di Politica Economica*, SIPI Spa, vol. 98(4), pages 39-78, July-Aug.
- Biancotti C., G. D'Alessio, A. Neri (2008), *Measurement error in the Bank of Italy's Survey of Household Income and Wealth*, *Review of Income and Wealth*, Vol. 54, Issue 3, pp. 466–493, September.
- Boeri T., A. Ichino, E. Moretti (2014), *Housing prices, wage and income differences in Italy*, XVI Conferenza europea presso la Fondazione Rodolfo DeBenedetti, 27 giugno.
- Campiglio L. (1996), *Il costo del vivere: Nord e Sud a confronto*, Il Mulino, Bologna.
- Cannari L., G. Iuzzolino (2009), *Le differenze nel livello dei prezzi al consumo tra Nord e Sud*, *Questioni di Economia e Finanza*, n. 49, Luglio.
- Cannari L., G. D'Alessio (2016), *Socio-Economic Conditions and Mortality in Italy*, "Politica economica" vol. 2, pp. 331-350, doi: 10.1429/83968.
- Colombo E., A. Michelangeli, L. Stanca (2014), *La Dolce Vita: Hedonic Estimates of Quality of Life in Italian Cities*, *Regional Studies*, 48:8, 1404-1418.
- Curran L.B., H.L. Wohlman, E. W. Hill, K. Furdell (2006), *Economic Wellbeing and Where We Live: Accounting for Geographical Cost-of-Living Differences in the US*, *Urban Studies*, n. 43(13), pp. 2443-2466.

- Deaton A., O. Dupriez (2011), Spatial price differences within large countries, Working Paper 1321, Woodrow Wilson School of Public and International Affairs, Princeton University.
- Di Tella R., R. McCulloch (2006), Some Uses of Happiness Data in Economics, *The Journal of Economic Perspectives*, Vol. 20, No. 1 (Winter, 2006), pp. 25-46.
- Franzini M., E. Granaglia, M. Raitano (2016), Bisogna tagliare i salari nel Mezzogiorno per ragioni di equità e efficienza?, *Menabò di Etica e Economia*, n.47.
- Frey B., A. Stutzer (2002), What Can Economists Learn from Happiness Research?, *Journal of Economic Literature*, n. XL, pp. 402-435.
- Frischtak C., B. R. Mandel (2012), Crime, House Prices, and Inequality: The Effect of UPPs in Rio, *Federal Reserve Bank of New York Staff Reports*, no. 542, January.
- Gibbons S., S. Mourato, G. Resende (2011), The Amenity Value of English Nature: A Hedonic Price Approach, *SERC Discussion Paper*, n. 74, March.
- Glaeser E.L. (1996), Should transfer payments be indexed to local price levels?, *NBER Working Paper Series*, n. 5598.
- Hamilton K., J.F. Helliwell, M. Woolcock (2016), Social capital, trust and well-being in the evaluation of wealth, *Policy research working paper*, n. 7707, World Bank.
- Helliwell J.F., R. Layard, J. Sachs (2016), *World Happiness Report 2016*.
- Istat (2009), *La misura della povertà assoluta*, a cura di D. Grassi e N. Pannuzi, *Metodi e Norme*, n. 39, Roma, Istat.
- Istat (2016), *BES 2016, Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, Istat.
- Kahneman D. (1999), Objective happiness, in *Well-being: The foundations of hedonic psychology*, in *Well-being: The foundations of hedonic psychology* (Kahneman D., Diener E., Schwarz N. ed.), pp. 3-25, New York, NY, US: Russell Sage Foundation.
- Kahneman D., A. Krueger (2006), Developments in the Measurement of Subjective Well-Being, *Journal of Economic Perspectives*, n. 20, pp. 3-24.
- Krueger A.B., D.A.Schkade (2008), The reliability of subjective well-being measures, *Journal of Public Economics*, Elsevier, vol. 92(8-9), pages 1833-1845, August.
- Layard R. (2003), Has social science a clue? What is happiness? Are we getting happier?, *Lionel Robbins Memorial Lectures 2002/3*, LSE Research on line.
- Lynch A. K. , D. W. Rasmussen (2001), Measuring the impact of crime on house prices, *Applied Economics*, 33:15, 1981-1989.
- Luttmer E (2005), Neighbors as Negatives: Relative Earnings and Well-Being, *Quarterly Journal of Economics*, No 120, pp. 963–1002.
- Manzoli E., S. Mocetti (2016), I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia: evidenze dalle città italiane”, *Questioni di Economia e Finanza*, n. 348, Settembre.
- Nelson C, K. Short (2003), *The Distributional Implications of Geographic Adjustment of Poverty Thresholds*, Bureau of the Census, Washington.
- Ng Y. K. (1997), A Case for Happiness, Cardinalism and Interpersonal Comparability, *The Economic Journal*, n. 107, pp. 1848-1858.

- Ng Y.K. (2013), Some conceptual and methodological issues on happiness: lessons from evolutionary biology, EGC Report n. 8, Discussion Paper, Economic Growth Center, Nanyang Technological University, Singapore.
- Ravallion M., D. van de Walle (1989), Cost-of-Living Differences between Urban and Rural Areas in Indonesia, Working Paper n. 341, The World Bank.
- Robbins L. (1938), Interpersonal Comparisons of Utility: a Comment, *The Economic Journal*, n. 48, pp. 635-641.
- Sen A.K. (1993), Capability and Well-Being”, in M. Nussbaum and A. Sen (eds).
- Tiebout C.M. (1956), A pure theory of local expenditures, *Journal of Political Economy*, 64, 416-424.
- Veenhoven R. (1997), Progrès dans la compréhension du bonheur, *Revue Québécoise de Psychologie*, n. 18, 29-74.
- Winters J.V. (2009), Wages and prices: are workers fully compensated for cost of living differences?, *Regional Science and Urban Economics*, n. 39, pp. 632-643.